

**LA CONTROVERSIA PER LA FORMAZIONE DI « UN NUOVO CATASTO »
A MERCATELLO SUL METAURO, 1656-1771**

registro di fonti a cura di
Paolo Cincilla

Pubblichiamo alle pagine seguenti un registro di materiali relativi alla controversia per il catasto di Mercatello sul Metauro. Esso è preceduto da una nota A (di s. a.), esplicativa dei precedenti storici di ordine generale connessi alle catastazioni ed al perché di forti resistenze ad esse, e da una nota B (di b. g. z.), illustrativa delle Magistrature locali e centrali citate nei documenti registrati.

A.

Le rilevazioni catastali costituiscono, da tempi molto antichi, la base per il pagamento di «collette». L'estimo o stima dei beni immobili (ma in vari casi non solo questi) avrebbe dovuto determinare il valore reale-fiscale delle proprietà, sul quale incideva una percentuale di «gravezza», rispetto al *tot* di cui abbisognavano la comunità o il signore che, per altro «contavano» anche i «fuochi o fumanti» (ossia i nuclei familiari viventi «a uno pane et uno vino») per quella che noi chiamavamo «imposta di famiglia», precedentemente detta «capitazione». I comuni e le signorie sono stati i protagonisti delle operazioni catastali pre-moderne, in generale affidate (nella ricerca di equità impersonali) a stimatori forestieri idonei a misurare e valutare i beni.

A mano a mano che diminuisce, perché si centralizza, il potere delle autorità locali, le rilevazioni (già controllate dalle oligarchie urbano-rurali, e quindi non del tutto disinteressate) perdono rigore e si formano le categorie degli «esenti»: ceti ed enti «privilegiati» e «privilegiatissimi». Nel catasto senigalliese del 1489-1490, invece, il signore Giovanni della Rovere aveva fatto accatastare per primi (e con riferimento alla intrinseca feracità) tutti i propri beni rustici, seguiti da quelli del suo cancelliere. Anche chiese, abbazie, ospedali e conventi, in quel documento, erano stati rigorosamente censiti.

Nei secoli XVI-XVIII gli «allibramenti» (catasto nel greco medievale significava *libro*) perdono i requisiti della veridicità, non solo per quanto concerne misure e valori, ma anche per l'effettiva consistenza di grosse quote di proprietà, chiaramente omesse. Di qui una situazione caotica, che favoriva abusi di ogni genere. Solo con il diffondersi delle idee illuministiche ed il rafforzamento degli strumenti

della moderna amministrazione, si fa pressante la necessità di costruire quadri rigorosi di accertamento. Si hanno così, in Italia, i nuovi catasti geometrico-particellari a cominciare da quelli «teresiano». Nello Stato pontificio si vara — tra resistenze di ogni genere — quello «piano», dal nome del sovrano Pio VI (eletto nel 1775), che avrà come base di estimo non solo la misura delle terre, ma anche l'intrinseca feracità o valore dei suoli qualora fossero coltivati al meglio delle utilizzazioni agricole possibili nella zona.

I documenti che qui di seguito riassume Paolo Cincilla, riguardano Mercatello sul Metauro. Da essi risulta, esemplarmente (ma gli archivi sono ricchi di questi materiali), lo scontro di interessi che giostra attorno ad esigenze obiettive, con lunghissime pause e forti contrasti. La vicenda racchiusa nelle carte del fascicolo consultato dura 115 anni (1656-1771) e cioè fino alla vigilia del «piano».

s. a.

* * *

B.

Il Ducato di Urbino passò in dominio diretto alla Santa Sede nel 1631 per devoluzione, essendosi estinta in quell'anno la dinastia dei Montefeltro-Della Rovere. A capo del Ducato, che mantenne nelle linee essenziali l'antica organizzazione, fu posto un Cardinale *Legato* che ereditò i poteri ducali e che fissò la sede del governo a Pesaro. Il territorio a lui sottoposto mantenne la denominazione di Ducato di Urbino o anche di *Legazione* per il titolo del primo governatore e per analogia con le più antiche legazioni di Bologna, Ravenna, Ferrara. In effetti solo il Card. Antonio Barberini, primo nominato, fu di rango legatizio. Cardinali furono tuttavia i suoi successori che furono anche denominati *Presidenti della Legazione* ed erano affiancati da un *Vice Presidente* di rango prelatizio. A rappresentare presso le comunità più importanti del Ducato, il Duca (e poi il Legato), era inviato il *Podestà* (solo qualche città maggiore come Senigallia mantenne il podestà elettivo, ma in tal caso il potere centrale nominava un *Luogotenente* con ampie facoltà) che esercitava la giurisdizione ordinaria e controllava l'andamento della amministrazione locale. Questa era gestita da un *Consiglio* composto dai maggiori proprietari del luogo (nelle città era formato di soli nobili o, quanto meno essi costituivano il consiglio più ristretto detto di *credenza* o di *cernita*) tra i cui membri veniva sorteggiato, ogni bimestre o trimestre, l'organo esecutivo detto *Magistrato* o *Priorato* presieduto da uno dei Priori (sempre, nei maggiori centri, un nobile) detto *Gonfaloniere* che rappresentava il Comune

all'esterno. Le deliberazioni dei comitati collegiali erano verbalizzate da un *Cancelliere* o *Segretario*, generalmente un notaio, che era a capo della burocrazia municipale (mentre il podestà era a capo di quella giudiziaria). Ai Consigli era d'obbligo, qualora si trattasse di materie ecclesiastiche o «miste», convocare i *Deputati ecclesiastici*, in genere due, eletti dal Corpo del clero locale (uno per il clero secolare, uno per il clero regolare) privi però di voto deliberativo.

La «Sagra» *Congregazione del Buon Governo* era un organo di vertice del potere congregazionale in materia economica, finanziaria e fiscale e controllava sotto questi aspetti l'attività delle comunità di tutto lo Stato ecclesiastico. Il controllo sulla attività «politica e civile», cioè amministrativa e giurisdizionale era invece esercitata dalla *Sacra Congregazione della Consulta*, mentre la *Sacra Congregazione dell'Immunità* era preposta ai diritti di esenzione degli ecclesiastici.

b. g. z.

* * *

Regesto dei manoscritti aventi per argomento la formazione del «nuovo catasto» del territorio di Mercatello sul Metauro, contenuti nell'Archivio storico di quel comune, 1656-1771.

1. PESARO, 23-2-1656: dal Card. Homodei al Podestà di Mercatello.

Il cardinale, vista la richiesta del podestà di rifare il catasto rustico, chiede notizie in merito ad alcune imposte pagate dalla comunità e alle modalità di pagamento delle stesse, chiede inoltre se la comunità intenda contribuire alle spese per la formazione del nuovo catasto e in quale misura [doc. 1].

2. PESARO, 2-5-1660: dal Card. Legato Dolci al Podestà di Mercatello.

Il cardinale, a seguito delle lamentele dei cittadini di Mercatello richiama il podestà affinché il comune adempia agli ordini impartiti per giungere alla formazione del nuovo catasto [doc. 2].

3. PESARO, 3-4-1697: dal Card. Legato Allievi al Podestà di Mercatello.

Il cardinale loda il podestà per lo stato in cui si trovano le carte dell'abbondanza del grano e dell'olio, recentemente riordinate, e i registri del monte di pietà. Aggiunge che la comunità subisce un danno di 150 scudi annui inesigibili per il cattivo stato in cui versa il catasto e pertanto invita la comunità stessa a porre rimedio al disordine del medesimo [doc. 3].

4. PESARO, 27-5-1697: dal Card. Legato Allievi al Podestà di Mercatello.

Il cardinale comunica che, qualora fosse inoltrata, non vi sarebbero difficoltà all'approvazione della richiesta di rinnovamento del catasto. Anzi sarebbero impartite disposizioni per la compilazione di esso. Qualora gli ecclesiastici si opponessero alla rilevazione e registrazione dei loro terreni il Legato assicura che li obbligherebbe. Dispone, inoltre, che l'incarico per la compilazione del catasto sia assegnato per pubblica asta [doc. 4].

5. PESARO, 12-2-1699: dall'Arciv. d'Aste, Presidente degli Stati di Urbino, al Podestà di Mercatello.

Il presidente invita il podestà a tenerlo informato sul rinnovamento del catasto.

6. PESARO, 16-3-1699: stessa intestazione del precedente dispaccio.

«Podestà. Per rispondere alla vostra lettera del 12 corrente sopra il rinnovarsi del catasto, occorre sapere se gli ecclesiastici pagano o non pagano le Collette Comunitative, e però informatovene ce l'avviserete in diligenza» [doc. 6].

7. MERCATELLO, 15-5-1752: Copia di delibera del Consiglio Comunale di Mercatello, inviata al Presidente.

Il Consiglio prende atto dell'ordine del Legato di procedere alla formazione del nuovo catasto, ma, per non aggravare ulteriormente la già pesante situazione finanziaria, decide di chiedere «licenza» di fare semplicemente un «cedolino», ricavando tutte le partite del vecchio catasto [doc. 7].

8. MERCATELLO: lettera non datata di accompagnamento alla delibera precedente, indirizzata al Presidente [?].

I rappresentanti comunali ribadiscono le argomentazioni della delibera. Elencano le tasse che gravano sulla comunità e sconsigliano di affrontare spese per la formazione del nuovo catasto. In considerazione dei tributi perduti per l'incompletezza dell'allibrato propongono di far valere «l'estimo vecchio», ricostruendolo attraverso «le cedole delle riscossioni passate». Le spese di quest'operazione saranno coperte dalle maggiori entrate [doc. 8].

9. PESARO, 25-5-1752: dal Card. Stoppani Presidente al Podestà.

Il presidente, con riferimento alla lettera del comune sopra rias-

sunta — dichiara di non poter esonerare il comune dalla compilazione del catasto. Afferma che se la comunità non ha fondi per redigerlo spetta ai rappresentanti pubblici trovarne, senza aggravarla troppo. Ingiunge di riportare in Consiglio, perché sia approvata, l'attuazione del catasto [doc. 9].

10. MERCATELLO: lettera non datata spedita dai pubblici rappresentanti della terra di Mercatello al Presidente [?].

Il podestà dice che la questione catasto è stata riportata in consiglio. Questo, in considerazione dello stato delle finanze comunali, chiede un rinvio di 15 anni per la compilazione di esso e il permesso di procedere alla compilazione del «cedolino» [doc. 10].

11. PESARO, 27-8-1752: dal Card. Stoppani Presidente al Podestà di Mercatello.

Facendo riferimento alla precedente lettera dei rappresentanti pubblici, il Legato rifiuta la dilazione di 15 anni, ordina di darne informazione al Consiglio e di procedere subito alla compilazione del catasto [doc. 11].

12. MERCATELLO, 3-9-1770: documento firmato da Domenico Rinaldi, Segretario (ne esistono due copie).

E' un riepilogo degli atti dei Consigli di Mercatello tenutisi a partire dal 28-10-1659 a proposito della formazione del nuovo catasto, definito da quel primo consiglio in «malstato e confusione».

Nelle sedute susseguitesì nei giorni 28-10-1659, 15-11-1659, 17-4-1660, in «molti seguenti consigli» (non indicati) e nelle sedute 19-5-1697, 19-6-1697, 18-2-1699, 6-1-1700, 24-7-1701, 8-4-1702, 15-5-1752, 6-8-1752, 22-11-1758, 20-5-1759, 4-6-1770, 19-8-1770, il consiglio aveva discusso l'opportunità di costituire un nuovo catasto nonostante le difficoltà opposte dagli ecclesiastici a fare inserire i loro beni nell'allibrato. Di qui la licenza richiesta alle autorità superiori per provvedere alla redazione del nuovo catasto o alla compilazione di esso sulla base dei cedolini.

Da questo regesto di atti risulta che nel corso di una revisione fatta nel 1692, su un allibrato di 392 libbre, 85 dovevano essere considerate inesigibili. Lo stesso nel 1703, quando nonostante la compilazione del «cedolone» (al quale si era provveduto per decisione dei precedenti consigli), la comunità non era ancora in grado di esigere «l'allibrato inesigibile». Il documento ricorda anche la visita fatta

da mons. Stoppani nel 1750 e l'ordine di procedere alla redazione del nuovo catasto, da lui impartito.

Nei consigli tenutisi nel corso del 1770 si decise di provvedere alla compilazione del nuovo catasto, con l'opposizione dei deputati ecclesiastici. La decisione fu approvata dal presidente della Legazione nonostante la resistenza di questi. In quei consigli si stabilì anche di procedere all'«affissione degli editti per il concorso degli agrimensori». Ma alla fine del documento si può leggere che la questione resta sospesa «attesa la pendenza di informazione di mons. Presidente medesimo nel ricorso degli ecclesiastici» (probabilmente sull'accatastamento dei beni di prima erezione) [doc. 12].

13. URBANIA, 3-9-1770: lettera indirizzata a «Sua Eccellenza Romana» da un mittente sconosciuto, forse il Vescovo di Urbania.

Fa riferimento alla restituzione di un memoriale e del foglio del capitolo degli enti ecclesiastici di Mercatello. Informa che il Consiglio Comunale, che ha stabilito il rifacimento del catasto, è stato a ciò indotto dagli ordini della Legazione. Aggiunge che nel consiglio del 4-6-1770, oltre ai deputati ecclesiastici, si sono dichiarati favorevoli ad una dilazione della formazione del catasto anche due consiglieri laici, che sono fra i maggiori possidenti. Conclude dicendo che lo stato delle finanze comunali, gravate di debito per circa 500 scudi, consiglia la dilazione [doc. 13].

14. MERCATELLO, 1770: memoria di parte comunale indirizzata a Mons. Acquaviva, Presidente.

Difende l'idea di costituire il nuovo catasto, fa riferimento a tutti gli ordini impartiti in proposito dai legati pontifici succedutisi a partire dal 1656. Contesta le affermazioni del clero, secondo le quali la Comunità non è in grado di sostenere le spese della accatastazione, dato il debito pubblico che ammonta a 500 scudi, e precisa che «l'attuale situazione finanziaria» è normale. La spesa per il nuovo «appasso», prevista in 500 scudi, è quindi sostenibile, specie se ripartita fra laici ed ecclesiastici.

Il documento contesta inoltre la rivendicazione degli ecclesiastici che si oppongono alla accatastazione dei beni di prima erezione, perché di essi esiste una nota a parte. A questo proposito il documento afferma che proprio questa nota, la quale non corrisponde ai criteri con i quali deve essere fatto un «appasso», costituisce uno dei motivi della confusione nella quale versa il catasto. I motivi degli ecclesiastici sono dunque inconsistenti, e ad essi si oppongono la maggior parte dei consiglieri. Il vero motivo della resistenza degli ecclesiastici (che cercano di «fare eterna

una dilazione di cui godono da 117 anni») è quello di impedire che col nuovo catasto gli oneri siano equamente ripartiti, visto che con quello in vigore questi ricadono soprattutto sui «poveri secolari» [doc. 14].

15. ALLEGATO A al memoriale di cui sopra.

Riguarda lo «stato passivo della comunità di Mercatello», distinto in tre voci che riportano anche le tasse e imposte del Comune per il saldo del debito. Una di esse concerne il macinato [doc. 15].

16. ALLEGATO B allo stesso memoriale.

E' un «foglio dimostrativo» dell'allibrato dei secolari descritto dal catasto del XVI secolo e di quello di prima erezione degli ecclesiastici descritto in un foglio del '700. Presi in esame due casi di secolari e due di ecclesiastici il documento vuole dimostrare che i primi pagano il doppio dei secondi. Contiene anche uno «specchio dei pagamenti seguiti alle contribuzioni de' due milioni», dal quale risulta che i laici hanno pagato 8 paoli più degli ecclesiastici per ogni libbra di estimo [doc. 16].

17. ROMA, 24-10-1770: da Gaetano Fantuzzi Presbitero di S. Pietro in Vincoli, Cardinale di S. Romana Chiesa nominato dal Papa Prefetto della S. Congregazione dell'Immunità, al clero e ai rappresentanti del comune di Mercatello [in latino].

Il cardinale, fatto il riassunto dell'esposto ricevuto da parte del clero di Mercatello secondo il quale il progetto di accatastazione dei beni ecclesiastici di prima erezione perseguito dal comune sarebbe illegittimo in quanto questi sono già oggetto di un catasto particolare, invita i rappresentanti del comune e del clero a presentarsi in giudizio di fronte alla Congregazione dell'Immunità, presentando tutti gli elementi necessari a sostenere la propria causa [doc. 17].

18. URBANIA, 1770: messaggio indirizzato a «E.mo e R.mo Sig.re» il documento è firmato Giovanni Domenico Sellini.

Si tratta di un «monitorio» con il quale il comune di Mercatello si presenta alla Sagra Congregazione per la controversia con gli ecclesiastici in merito alla formazione del catasto. Il documento è articolato in 28 punti.

Nei punti da 1 a 5 si parla della controversia sorta con gli ecclesiastici sull'accatastamento dei beni di prima erezione e della decisione del presidente della Legazione il quale, pur avendo riconosciuto l'insussistenza del ricorso degli ecclesiastici, li aveva lasciati liberi di ricorrere presso la Congregazione dell'Immunità.

I punti da 6 a 12 esaminano gli atti legislativi sulla formazione dei catasti (validi per tutto lo Stato Pontificio) emanati da vari Pontefici e dalla Congregazione del buon Governo dalla seconda metà del '600 in poi, oltre a quelli riguardanti specificamente la Legazione di Urbino. Tutto ciò ha lo scopo di dimostrare che la vigente legislazione prevede l'accatastamento di *tutti* i beni, compresi quelli ecclesiastici.

Nei punti 12 e 13 si tenta di chiarire che anche se il catasto di Mercatello fosse stato in buono stato (il che non è) esso dovrebbe essere rifatto perché non risponde alle regole dettate in materia per la Legazione di Urbino.

Nei punti da 14 a 22 il documento vuole dimostrare la necessità del catasto di Mercatello, sviluppando quattro argomenti circa il cattivo stato in cui esso si trova: a) le decisioni prese in merito dai Consigli Comunali succedutisi dal 1659 al 1770; b) il «cedolone» formato nel 1702 per supplire alla mancanza del catasto (che però non ha dato risultati positivi); c) gli ordini impartiti in merito dai vari Legati, succedutisi dal 1650; d) il foglio contenente l'elenco dei beni ecclesiastici di prima erezione, che il clero locale vorrebbe far passare per catasto, ma la cui redazione non corrisponde assolutamente ai criteri cui deve corrispondere la formazione di un moderno allibrato catastale.

I punti da 23 a 25 fanno riferimento ai provvedimenti dei Pontefici e degli organismi di governo in base ai quali le imposte straordinarie gravavano anche sui beni di prima erezione.

I punti da 26 a 28 concernono la legislazione generale e quella locale della Legazione di Urbino sull'accatastamento dei beni di prima erezione. In base ad essa gli ecclesiastici non possono opporsi senza violare la legge.

Per tutte le suddette argomentazioni il documento conclude che gli ecclesiastici non possono opporsi alla formazione del nuovo catasto in base al quale i «pesi» potrebbero essere equamente ripartiti, inclusi quelli straordinari che gravano anche sui beni di prima erezione [doc. 18].

19. MERCATELLO, non datato, ma 1770-1771: documento di parte comunale (probabilmente indirizzato al Presidente della Legazione).

Il documento, articolato in cinque punti, riguarda la vertenza aperta dagli ecclesiastici di fronte alla Congregazione dell'Immunità per l'accatastamento dei beni ecclesiastici di prima erezione.

Lo scritto ribatte la necessità, riconosciuta da 117 anni, del rifacimento del catasto, al quale si oppongono gli ecclesiastici. Questi, dopo essersi vista respinta l'istanza per una nuova dilazione da parte del Presidente della Legazione, avevano il permesso di rivolgersi alla Congregazione dell'Immunità per l'arbitrato sui beni di prima erezione. Non esi-

stendo più il registro pontificio al quale volevano rifarsi gli ecclesiastici, avevano «interpellato», davanti alla Congregazione, la Comunità di Mercatello su un preteso catasto dei beni di prima erezione, la cui esistenza avrebbe ovviato alla necessità di accatastare quei beni.

Lo scritto afferma che da un lato occorre vedere quale sia la vera natura di quel documento, dall'altro se a giudicare su questa materia sia competente la Congregazione del Buon Governo o quella dell'Immunità. E prosegue affermando che quello invocato dagli ecclesiastici non è un catasto, perché non ha i requisiti che per legge un catasto deve avere. Il testo aggiunge che quel foglio è solo uno «strumento di confusione» usato dagli ecclesiastici per non pagare le imposte alle quali sono tenuti. Per suo mezzo infatti si possono confondere i beni di prima erezione con quelli allodiali e quelli di seconda erezione e tutto ciò a scapito dei proprietari laici. Se è vero che esso in passato era stato trascritto su un registro comunale ciò non ha alcuna importanza, perché la trascrizione era stata fatta in forma privata e senza l'autorizzazione di autorità pubbliche. Era stato usato a scopi impositivi solo perché non esisteva un catasto ordinato.

Il memoriale prosegue affermando che la decisione se questo foglio (richiamato dagli ecclesiastici) sia un catasto o non, è di competenza della Congregazione del Buon Governo e non di quella dell'Immunità in quanto solo il primo organismo ha la piena conoscenza delle materie legislative e delle disposizioni governative necessarie a stabilire se il «foglio» degli ecclesiastici corrisponde alle norme vigenti in materia di catasti [doc. 19].

20 MERCATELLO, 1771: dal Gonfaloniere e Priori di Mercatello a Sua Ecc. Rev.ma Acquaviva Presidente.

Comunicando il fatto che la comunità di Mercatello è stata citata dagli ecclesiastici davanti alla Congregazione dell'Immunità per impedire l'accatastamento dei loro beni di prima erezione, il documento chiede al cardinale l'autorizzazione a disporre le spese necessarie per potersi difendere nella controversia. Il foglio porta in calce l'autorizzazione di Mons. Acquaviva Presidente datata Pesaro, 9 aprile 1771 [doc. 20].

21. Computo delle spese sostenute dal comune per la vertenza di fronte alla Congregazione dell'Immunità [doc. 21].